

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA			
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845			
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 — Redazione 678.495			
PREZZI D'ABBONAMENTO			
	Anno	Sem	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	2.250	1.250	650
VIE NUOVE	1.200	600	300
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/28793			
PUBBLICITA': 1° colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgimenti (S.P.) L. 150 - Via del Parlamento 2 - Roma - Tel. 491.541, 2-3-4-5 e successi in 10			

# 'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Tutta la terza pagina dedicata alla conquista del K 2

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 215 MERCOLEDÌ 4 AGOSTO 1954 Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

## Metteteli in galera!

Ancora due gravissimi incidenti nelle miniere della Montecatini, provocati dalla delittuosa mancanza di misure che tutelino l'integrità fisica dei lavoratori. Ancora un operario morto; altri in condizioni gravi. Nuove vittime che si aggiungono ai 42 morti nel pozzo di Camorra e a tutti quelli — sono centinaia e centinaia — dei vari stabilimenti della Montecatini, nei quali la salute e la vita stessa degli operai sono in costante pericolo, mentre i padroni della azienda spremono dal sudore e dal sangue degli operai miliardi e miliardi di profitti.

Eppure la direzione della Montecatini non è paga; è unisce all'incoscienza, che le fa trascurare le più elementari norme di sicurezza sui luoghi di lavoro, il cinismo e il più sfacciato spirito di provocazione. Come definirli altrimenti? Il voler mantenere alla direzione delle miniere marmemmatine uomini che sono tra i maggiori responsabili della tragedia del 4 maggio, è provocazione. Spendere milioni — quei milioni che non si trovano mai quando si tratta di realizzare misure di sicurezza per le maestranze — per pubblicare su tutti i giornali d'Italia vistosi comunicati, tendenti a smentire le schiacciate e incontrovertibili conclusioni dell'inchiesta governativa sulla catastrofe di Ribolla, è provocazione.

E si potrebbero citare altre decine di episodi. Il 23 giugno di quest'anno accadde, allo stabilimento Montecatini di San Giuseppe di Cairo, un gravissimo infortunio di cui furono vittime gli operai Giuseppe Parolito e Antonio Fasolato, che vennero ricoverati d'urgenza, in pericolo di vita, all'ospedale di Savona. Il giorno seguente, il segretario della F.I.L.C. Piero Riccio, si recava a trovare i due feriti per portare a loro gli auguri e l'espressione della solidarietà del sindacato e di tutti i lavoratori. Venuto a sapere della visita, il direttore dello stabilimento, ingegner Scaglia, poneva ai feriti e alle loro famiglie il dilemma: o respingere qualsiasi assistenza da parte del sindacato o rinunciare a qualsiasi aiuto da parte della Montecatini. Non è tutto. Il 19 luglio, lo stesso ingegner Scaglia, egli pure occupato alla Montecatini, il permesso di assentarsi dal lavoro per assistere il ferito, con il pretesto che questi non aveva più bisogno di cure particolari. Venticinque ore dopo Giuseppe Parolito spirava in conseguenza delle ferite riportate; e il 24 luglio moriva anche l'altra vittima dell'infortunio, l'operaio Fasolato. La direzione generale della Montecatini non è rimasta turbata né dagli atti odiosi dell'ingegner Scaglia, né dalla indignazione che questi atti hanno suscitato a Savona, tanto è vero che lo stesso ing. Scaglia continua a mantenere il suo posto di direttore nello stabilimento di San Giuseppe di Cairo.

Quando, venerdì scorso, io ho chiesto alla Camera dei Deputati che i dirigenti della Montecatini e, in primo luogo, l'ing. Mazzini, il dott. Fanni, l'ing. Gustiniani, rispettivamente presidente e amministratore delegati della società, venissero arrestati e incaricati quali corresponsabili della morte di 42 persone, la mia richiesta è stata quasi immediatamente respinta dal governo e della maggioranza; e mi si rispose che il governo non poteva fare niente, poiché la cosa dipendeva, caso mai, dalla Magistratura. Ogni volta, del resto, che io ho chiesto a un prefetto o a un questore che venissero presi energici provvedimenti contro industriali responsabili di omicidi, di turbamento dell'ordine pubblico, di incitamento all'odio tra le classi sociali, i questori e prefetti mi hanno guardato sbalorditi, come se avessi detto una bestemmia. «Ma dato segni di pazzia. Toccare i padroni? Metterli in carcere e compiano un reato? Sono proposte, sono ipotesi che si possano avanzare, esse nell'Italia clericale?»

Ma ogni volta che io mi sono recato a protestare presso un rappresentante del governo per l'arresto, che io ritenevo arbitrario, di operai colpevoli soltanto di aver distribuito un manifesto di carattere politico o sindacale, di aver invitato altri operai a scioperare, o addirittura di aver scritto sui muri, mi si è sempre risposto: «Ma questo è dimostrato» che avevo torto perché «sulla base della tal legge, del tal regolamento o della tal circolare». L'arresto era pienamente giustificato.

## CORONATA DA SUCCESSO UNA BATTAGLIA DELL'OPPOSIZIONE

# La Camera vota l'uscita dell'I.R.I. dalla Confindustria

Comunisti, socialisti, d.c., socialdemocratici e repubblicani votano a favore - I salti mortali del ministro Villabruna che prima respinge la proposta e poi si rimette alla Camera

La discussione sullo scioglimento dell'I.R.I. dalla Confindustria è stata il fatto dominante della giornata parlamentare. Nella mattinata, infatti, il dibattito sul bilancio degli Interni aveva visto succedersi alla tribuna oratori di scagno rilievo: DANTE (d.c.), Alessandro SCOTTI (contadina), Maria BIANCHI CIHCO (pnm), GALLI (d.c.) e ROMUALDI (msi).

Il dibattito sull'I.R.I. è ripreso nel pomeriggio. Il ministro Villabruna, l'aula era scarsamente affollata e al banco del governo sedeva solo il sottosegretario De Caro. I socialisti, le interruzioni e poi le risate che le dichiarazioni del ministro liberale, hanno più volte suscitato nell'aula sono però ben presto servite a richiamare nell'aula una certa folla di spettatori, in verità, valeva la pena di esser gustato. Al povero Villabruna era toccato il compito di leggere un mediocre comunicato, non si sa se scritto negli uffici della Confindustria o in quelli di Vanoni (la differenza non è sostanziale) e questo avrebbe dovuto destar scandalo e sdegno; ma la caudata espansione del suo volto, la gravità a farfalle che gli dava un tono da fine dicione di varietà provinciale, l'abissale incompetenza di problemi industriali, la totale incapacità di reggere alle interruzioni hanno indotto l'assemblea al buonumore. La tesi di Villabruna è presto riassunta: il governo non condanna né l'ottimismo di Lizzadri, né il pessimismo di Giacchi; la situazione non consente ancora di dare una risposta definitiva alla richiesta di sciogliere l'I.R.I. dalla Confindustria; si attende che quando sarà stato avviato a soluzione il problema del riordinamento giuridico e funzionale delle aziende I.R.I., quali i limiti e quali i caratteri di tale riordinamento? Neanche questo può dire il governo, giacché attende le conclusioni della commissione Giacchi sul riordinamento delle aziende I.R.I. e la relazione La Malfa su tutte le partecipazioni statali.

R. LOMBARDI: Ma la relazione La Malfa è del 1951!

G. IOLITTI: Nel duemila si ripeterà il problema.

V. VILLABRUNA: Il problema dello scioglimento è particolare rispetto a quello del riordinamento.

LIZZADRI: E' però pregiudiziale.

V. VILLABRUNA: Soltanto dopo aver realizzato il riordinamento, il governo avrà una visione organica del problema e darà una risposta consapevole.

D. VITTORIO: Ma è interesse dello Stato realizzare subito lo scioglimento.

V. VILLABRUNA: La proposta dell'on. Lizzadri è contro il buon senso.

R. OLIVANO: Ce le dimostri.

V. VILLABRUNA: Le hanno già detto La Malfa ed Enrico Rossi.

DA SINISTRA: Allora non si discute più (interf.).

V. VILLABRUNA: Del resto, io ho il sospetto che del vostro obiettivo della proposta dell'on. Lizzadri sia quello di aprire, con lo scioglimento della Confindustria una breccia per una più facile manovra delle forze sindacali operaie, spezzando l'unità del fronte padronale. (Vivaci proteste a sinistra).

D. VITTORIO: Fatti sostituire dal dott. Costa!

V. VILLABRUNA: Il provvedimento proposto dall'on. Lizzadri, oltre tutto, non sarebbe legittimo. Nelle imprese a partecipazione statale, è anche il capitale privato, e il governo non può con un atto d'imperio imporre, a questo società il distacco dalla Confindustria. Sarebbe contrario alla legge.

D. VITTORIO: Ma quale legge?

Avviandosi alla conclusione, VILLABRUNA ha polemicamente con Rapelli, ribadendo che bisogna tener conto degli interessi degli azionisti privati delle aziende IRI e ha poi annunciato che il solo on. Roberti, che è uomo di legge, ha compreso il problema in tutta la sua importanza. (Commenti a sinistra). Fatti questi complimenti all'oratore missino, il ministro ha congedato annunciando che il governo non condivide l'opinione della mozione Pastore, non accetta soltanto lo spirito e cioè gli accenti alla necessità di potenziare gli enti a partecipazione statale; la richiesta di costituire una associazione autonoma delle aziende statali il governo la interpreta come una adesione all'idea della riforma dell'I.R.I. e, in tale senso, constata una coincidenza sia pure limitata con la posizione del governo e quella di Pastore.

Finito questo sbalorditivo discorso, è successo quel che si prevedeva. Soltanto tre democristiani hanno battuto le mani. Tra essi era l'on. Falletti, noto esponente del mondo industriale. La cosa ha suscitato salaci commenti a sinistra: «Bravo Falletti! Hai applaudito a nome di Costa?». Subito dopo, hanno replicato i presentatori delle mozioni, cominciando dall'onorevole LIZZADRI (soc). Egli ha costatato innanzi tutto che in questi ultimi giorni qualcosa è intervenuto a mutare la primitiva decisione del governo di rimettersi alle decisioni della Camera.

V. VILLABRUNA ha fatto di no.

LIZZADRI: Ma sì, onorevole ministro. Lei ora si è pronunciato chiaramente contro di noi.

(Continua in 6. pag. 6 col.)

### Miniera occupata a Castelnuovo dei Sabbioni

AREZZO, 3. — Stacchi delle continue vane promesse delle autorità sulla sistemazione del bacino lignitifero in crisi, indignati per il mancato pagamento del modesto salario di giugno e di luglio, i lavoratori delle miniere del Valdarno del gruppo 1900 unità, hanno deciso oggi di sostenere nel fondo della miniera di Castelnuovo dei Sabbioni finché non avranno ricevuto concrete assicurazioni sui provvedimenti atti a risolvere la situazione. Essi attendono l'esito dell'incontro che avverrà fra un gruppo di loro compagni, partiti in bicicletta da Castelnuovo e diretti ad Arezzo, per conferire con l'autorità provinciale e nazionale.

## CONQUISTATA LA SECONDA VETTA DEL MONDO

# Il tricolore d'Italia sventola sul "K 2",

I nomi degli audaci che hanno vinto il colosso: Desio, Abram, Angelino, Bonatti, Compagnoni, Floreanini, Gallotti, Lacedelli, Rey, Viotto, Soldà, Pagani, Lombardi, Marussi, Zanettin, Fantin e il povero Puchoz, morto durante la scalata

mentre per giorni e settimane ininterrotte, mentre la neve continuava a cadere ricoprendo l'antica via possibile di scalata oltre la «Cresta Abruzzi», sulla quale continuavano a rotolare pericolosissime valanghe.

Ma sabato scorso ogni sofferenza è stata dimenticata dai membri della spedizione; il tempo bello, che durava già da oltre una settimana, aveva rassodato la neve e permesso di compiere il gran balzo verso la vetta. Venerdì fu stabilito il campo 8 a 8.500 metri d'altezza, alla base dell'ultima parete.

Non si sa quale uomo abbia

### Come si è giunti alla grande vittoria

Il 31 luglio una cordata italiana della spedizione Desio ha raggiunto la vetta del K-2, la stupenda montagna che si erge a 8611 metri nella catena del Karakorum. Il K-2 è la seconda montagna del mondo per altezza, inferiore solo all'Everest, conquistato lo scorso anno dalla spedizione inglese diretta dal colonnello Hunt.

Inutile sarebbe fare con-

che porta allo spallone del K-2, che appunto ha il nome di «Cresta Abruzzi».

E' su quell'itinerario che si svolge la storia della montagna conclusasi il 31 luglio 1954. Già prima del tentativo del duca degli Abruzzi la montagna era stata saggiata da qualche ardentissimo. Dopo la scoperta dell'immane picco da parte dell'inglese Goldwin Austen nel 1860 (il K-2 si



Punta raggiunta da Wessely, Guillaumont nel 1902

Il prof. Desio

## SECONDO IL MINISTRO DEGLI ESTERI TURCO

# Il patto balcanico preluderebbe all'ammissione di Tito nella CED

Vane richieste al governo della delegazione quadripartita triestina — Nuovi esodi dalla zona B — Colloquio Dulles-Tarchiani su Trieste e la CED

I rappresentanti del quadripartito triestino hanno avuto un colloquio con il ministro degli Esteri turco, il quale ha espresso le sue opinioni sulla situazione attuale. Il ministro ha detto che la situazione non consente ancora di dare una risposta definitiva alla richiesta di sciogliere l'I.R.I. dalla Confindustria; si attende che quando sarà stato avviato a soluzione il problema del riordinamento giuridico e funzionale delle aziende I.R.I., quali i limiti e quali i caratteri di tale riordinamento? Neanche questo può dire il governo, giacché attende le conclusioni della commissione Giacchi sul riordinamento delle aziende I.R.I. e la relazione La Malfa su tutte le partecipazioni statali.

R. LOMBARDI: Ma la relazione La Malfa è del 1951!

G. IOLITTI: Nel duemila si ripeterà il problema.

V. VILLABRUNA: Il problema dello scioglimento è particolare rispetto a quello del riordinamento.

LIZZADRI: E' però pregiudiziale.

V. VILLABRUNA: Soltanto dopo aver realizzato il riordinamento, il governo avrà una visione organica del problema e darà una risposta consapevole.

D. VITTORIO: Ma è interesse dello Stato realizzare subito lo scioglimento.

V. VILLABRUNA: La proposta dell'on. Lizzadri è contro il buon senso.

R. OLIVANO: Ce le dimostri.

V. VILLABRUNA: Le hanno già detto La Malfa ed Enrico Rossi.

DA SINISTRA: Allora non si discute più (interf.).

V. VILLABRUNA: Del resto, io ho il sospetto che del vostro obiettivo della proposta dell'on. Lizzadri sia quello di aprire, con lo scioglimento della Confindustria una breccia per una più facile manovra delle forze sindacali operaie, spezzando l'unità del fronte padronale. (Vivaci proteste a sinistra).

D. VITTORIO: Fatti sostituire dal dott. Costa!

V. VILLABRUNA: Il provvedimento proposto dall'on. Lizzadri, oltre tutto, non sarebbe legittimo. Nelle imprese a partecipazione statale, è anche il capitale privato, e il governo non può con un atto d'imperio imporre, a questo società il distacco dalla Confindustria. Sarebbe contrario alla legge.

D. VITTORIO: Ma quale legge?

## DAL TERRITORIO LIBERO DI TRIESTE

# Appello agli italiani dei comunisti e socialisti

Il comune di Muggia contro la mutilazione del suo territorio

TRISTE, 3. — Il P.C. del T.L.T. e la Federazione socialista triestina hanno oggi lanciato il seguente appello al Paese:

ITALIANI! «Siamo alla vigilia della spartizione del Territorio Libero di Trieste.

«Spartizione significa zona B a Tito e zona A mutilata seriamente alla Amministrazione italiana.

«Il ministro Piccioni aveva dichiarato che il governo non avrebbe mai accettato una soluzione provvisoria peggiore di quella contenuta nella Nota bipartita del 7 ottobre.

«Ebbene, la soluzione attuale è definitiva ed è peggiore di quella dell'7 ottobre perché si cede a Tito una parte importante della stessa zona A.

«Questo baratto significa l'abbandono completo di 40.000 italiani della zona B e di cittadini come Capodistria, Gollanov, Portorose, Umago, Isola, Pirano, Trieste, Venetico e Immo di Tito.

«Significa la snazionalizzazione definitiva della zona B. La rovina economica per Trieste privata del suo territorio ed indispensabile retroterra.

ITALIANI!

«Tutti i triestini ed istriani, senza differenze sociali, politiche, ideologiche, sono contrari alla spartizione, anche quei pochi che pubblicamente dicono di accettarla.

«Aiutateci!

«Esigete che il governo italiano chieda all'ONU di intervenire per garantire alle nostre popolazioni un plebiscito libero e democratico, attraverso il quale possano esprimere la loro volontà.

«Il vostro NO alla spartizione può ancora evitare la sciagura!

I socialisti e comunisti triestini».

## Automobili atomiche allo studio in U.R.S.S.

Secondo l'agenzia «A. P.» dichiarazioni in questo senso sarebbero state fatte dallo scienziato sovietico Romadin

MOSCA, 4 matt. (A.P.). — Lo scienziato atomico sovietico Romadin, Premio Stalin, ha dichiarato parlando in aula gremita della Società scientifica di Mosca, che gli scienziati sovietici stanno sperimentando l'impiego dell'energia atomica per azionare automobili e stazioni radio.

Egli ha affermato che, dopo la recente inaugurazione di una centrale di 5 mila kilowatt azionata da energia atomica, scienziati e tecnici sovietici sono già al lavoro per costruire nuove centrali atomiche per la produzione di energia a scopi industriali della capacità di 50-100 mila kilowatt.

Egli non ha fornito particolari sugli esperimenti in corso.

Romadin ha detto che scopi degli scienziati è di fare in modo che l'energia atomica venga sfruttata al più presto possibile per il benessere del popolo sovietico e dell'intera umanità. «Il funzionamento del primo centro industriale atomico — ha aggiunto Romadin — ci consente di affermare con orgoglio che il popolo sovietico ha avuto il grande onore di essere all'avanguardia in questa nobile gara».

## preludio Desio per sferrare l'ultimo definitivo attacco all'Incirola montagna; il suo nome non era indicato ad asta del K-2 non è seconda a nessuna; ha portato a piedi fino a Skardu, base d'ogni spedizione al K-2. Il merito è legato all'intero gruppo e la gloria spetta a tutti i suoi membri, sia italiani sia pakistani, in riconoscimento dei quali il tricolore italiano è stato affiancato dalla bandiera del Pakistan sulla rotta della cima.

E' stata un'impresa epica forse più gloriosa della conquista dell'Everest, in quanto realizzata in un periodo sfavorevolissimo per il tempo. Inoltre, a mano a mano che ci si approssima alla vetta, le difficoltà d'ordine alpinistico si moltiplicano sul K-2 che nell'ultimo tratto diviene ripidissimo, quasi a strapiombo.

Ma nessun ostacolo è riuscito a vincere la tenace volontà degli italiani; l'entusiasmo con il quale la notizia è stata accolta nel mondo, è un implicito riconoscimento della grandiosità dell'impresa portata a termine da Desio e i suoi compagni.

Già sono cominciati ad arrivare alle sedi diplomatiche italiane nei Pakistan e in India gruppi di telegrammi di felicitazioni. Fra i primissimi è giunto un messaggio per Desio del Primo ministro del Pakistan, Mohammed Ali, che si compiace per la vittoria conseguita.

Hillar, il colonnello Hunt, il dott. Houston, tutti coloro che si sono cimentati sulle pareti della catena dell'Himalaya, hanno voluto far giungere le proprie felicitazioni ai vittoriosi.

Il gruppo di scalatori sta ora ridiscendendo verso il campo base; fra pochi giorni potrebbero apparire ai limiti dell'antico villaggio di Skardu, e allora si potranno conoscere dalla ricezione di Desio e particolari dell'epica conquista.

PHILIP COOK della «Reuter-Radiocor»

## frontiera tra la vittoria italiana e le altre ottenute sui colossi himalayani. Possiamo però senz'altro dire che la conquista del K-2 non è seconda a nessuna; ha portato a piedi fino a Skardu, base d'ogni spedizione al K-2. Il merito è legato all'intero gruppo e la gloria spetta a tutti i suoi membri, sia italiani sia pakistani, in riconoscimento dei quali il tricolore italiano è stato affiancato dalla bandiera del Pakistan sulla rotta della cima.

frontiera tra la vittoria italiana e le altre ottenute sui colossi himalayani. Possiamo però senz'altro dire che la conquista del K-2 non è seconda a nessuna; ha portato a piedi fino a Skardu, base d'ogni spedizione al K-2. Il merito è legato all'intero gruppo e la gloria spetta a tutti i suoi membri, sia italiani sia pakistani, in riconoscimento dei quali il tricolore italiano è stato affiancato dalla bandiera del Pakistan sulla rotta della cima.

E' stata un'impresa epica forse più gloriosa della conquista dell'Everest, in quanto realizzata in un periodo sfavorevolissimo per il tempo. Inoltre, a mano a mano che ci si approssima alla vetta, le difficoltà d'ordine alpinistico si moltiplicano sul K-2 che nell'ultimo tratto diviene ripidissimo, quasi a strapiombo.

Ma nessun ostacolo è riuscito a vincere la tenace volontà degli italiani; l'entusiasmo con il quale la notizia è stata accolta nel mondo, è un implicito riconoscimento della grandiosità dell'impresa portata a termine da Desio e i suoi compagni.

Già sono cominciati ad arrivare alle sedi diplomatiche italiane nei Pakistan e in India gruppi di telegrammi di felicitazioni. Fra i primissimi è giunto un messaggio per Desio del Primo ministro del Pakistan, Mohammed Ali, che si compiace per la vittoria conseguita.

Hillar, il colonnello Hunt, il dott. Houston, tutti coloro che si sono cimentati sulle pareti della catena dell'Himalaya, hanno voluto far giungere le proprie felicitazioni ai vittoriosi.

Il gruppo di scalatori sta ora ridiscendendo verso il campo base; fra pochi giorni potrebbero apparire ai limiti dell'antico villaggio di Skardu, e allora si potranno conoscere dalla ricezione di Desio e particolari dell'epica conquista.

PHILIP COOK della «Reuter-Radiocor»

## chiamata pure Goldwin Austen, per singolare sorte, il nome dello scopritore non ha attaccato e la montagna porta ancora ben saldo lo strano nome che altro non è se non la sigla con cui per la prima volta venne segnata sulla carta topografica) un primo tentativo fu fatto nel 1902 dalla spedizione svizzera Guillaume-Wessely. Ma praticamente la storia alpinistica del K-2 si apre solo nel 1909 con la «Spedizione duca degli Abruzzi», che si spinse assai alta su per la cresta orientale, esattamente a 6700 metri di quota. Fu durante quella spedizione che il duca degli Abruzzi, con le sue brave guide valdostane, raggiunse sul monte Chogolisa il record di altezza in massima (5500) che resistette fino al 1924.

Da allora purtroppo gli italiani non hanno più stuzzicato il K-2, lasciando il terreno sgombro ai tentativi americani. Solo nel 1929 sul ghiacciaio Baltoro si aggirò la spedizione del duca di Spoleto, di cui faceva parte il professor Desio, capo della spedizione attuale. Ma allora non fu fatto alcun tentativo alpinistico di rilievo.

Gli americani aprirono la serie dei loro tentativi nel 1938 con una spedizione diretta da Charles Huston che, lungo la Cresta Abruzzi, raggiunse la quota di 7925 metri. L'anno successivo l'alpinista tedesco-americano Wessely tentò un fortissimo scalata di roccia che di ghiaccio, per poco non raggiunse la vetta agognata. Con lo «shepa» Pasang Lama, dopo aver superato le aspre difficoltà della salita, si venne a trovare a 8370 metri di quota. Solo un pendio non difficile li separava dalla meta ma, estenuati, furono costretti a bivaccare a quell'altezza e poi a rinunciare alla vittoria e iniziare la penosa discesa. Al campo Villabruna si accingeva EMILIO FRISA.

(Continua in 3. pag. 6 col.)